



L'esultanza di Finocchio dopo il 2-1 con la Reggiana

Amarcord Finocchio, il reggiano pro FeralpiSalò

Domenica emiliani al Turina. L'attuale trequartista del Trapani decise la sfida del 2012

SALÒ Per battere la Reggiana ci vorrebbe ancora lui, Francesco Finocchio, ribattezzato «l'incubo granata». È il 23 settembre 2012: la FeralpiSalò è in svantaggio 1-0, ma al 6' della ripresa Remondina inserisce in campo il trequartista classe '92, che tra il 36 ed il 90' con una doppietta regala ai gardesani un'insperata vittoria. A due giorni dalla sfida che può restituire ai verdebliù un posto nei play off, abbiamo sentito il giocatore campano, trasferitosi ancora piccolo proprio a Reggio Emilia per inseguire il so-

gno di diventare calciatore ed ora al Trapani in B.

«Per me fu una grandissima gioia segnare quella doppietta - commenta Francesco -, i miei primi gol da professionista, un po' meno per i miei amici di Reggio Emilia». Dopo aver collezionato con i gardesani 27 presenze e 4 reti, Finocchio ha fatto il salto di categoria: «Sarò sempre molto grato alla FeralpiSalò ed ai suoi dirigenti, perché hanno creduto in me dopo un periodo un po' difficile, nel quale non ero riuscito a mettermi in mo-

stra. A fine anno ho avuto molte richieste, poi con il Parma, che è proprietario del mio cartellino, abbiamo scelto Trapani».

La stagione non è però iniziata benissimo: «Mi sono infortunato subito, poi mi sono ripreso e ho ricevuto le prime convocazioni. Ho giocato le ultime quattro partite da titolare e sono anche stato convocato nella Nazionale di serie B». Il 29 dicembre il Trapani affronterà al Rigamonti il Brescia. Per Francesco sarà l'occasione di rivedere tanti amici: «Non vedo l'ora. Mi so-

no trovato molto bene a Salò e ho mantenuto i rapporti con tanta gente. Per questo sarò felicissimo di affrontare questa trasferta. Spero solo di poter dire la mia in campo». Domenica, invece, la Feralpi affronterà la Reggiana: «Devo limitarmi a fare un in bocca al lupo ad entrambe le squadre - conclude Finocchio -, sono molto legato ai miei ex compagni, ma non posso tifare contro la squadra della mia città. Sono già stato perdonato una volta...».

Enrico Passerini